

L'atteggiamento del Tanucci, che voleva a ogni costo conservare Benevento, procurò le più gravi difficoltà, come già ne aveva procurate per l'innanzi. Le sue manovre e i suoi raggiri suscitavano l'irritazione del Moñino.<sup>1</sup> Dopo che il Tanucci ebbe tentato invano di indurre la Francia a trattenere Avignone, egli si sforzò di diffondere l'opinione che la Spagna non desiderasse la restituzione dei territori pontifici.<sup>2</sup>

Ciò non corrispondeva punto alla realtà. Carlo III diresse anzi una lettera così risoluta al re di Napoli a proposito di Benevento, che colà si fu costretti a cedere. Ma il Tanucci tentò allora di procurare a Napoli vantaggi particolari, specialmente riguardo ai diritti su Castro.<sup>3</sup> Il 23 agosto l'Orsini lesse al Papa una lettera del Tanucci, secondo la quale il re di Napoli, per attestare la sua riconoscenza al Papa per la soppressione dei gesuiti, consentiva a cedere Benevento e Pontecorvo, riservando tuttavia i suoi diritti su questi territori, come pure su Castro e Ronciglione. Clemente XIV rimase dolorosamente sorpreso e dichiarò che la questione della restituzione doveva prima essere concertata con Francia e Spagna. Al tempo stesso rilevò che la restituzione non avrebbe dovuto apparire quale prezzo della soppressione dei gesuiti.<sup>4</sup> Ciò che l'Orsini, d'incarico del Tanucci, dichiarò in quell'occasione, ossia che il Moñino era d'accordo, non rispondeva a verità. Al pari del Grimaldi,<sup>5</sup> l'ambasciatore spagnolo disapprovava il goffo procedere del Tanucci<sup>6</sup> non meno che la pretesa del gabinetto di Parigi di regolare in precedenza vecchie controversie esistenti per interessi materiali connessi con Avignone.<sup>7</sup> Partendo

<sup>1</sup> Il 5 agosto 1773 il Moñino rileva nella sua \* lettera al Grimaldi le contraddizioni del Tanucci, che vorrebbe conservare Benevento, ma viceversa ha scrupolo « de que se usasse del medio de la retencion... para obtener la supresion ». In una seconda \* lettera al Grimaldi, in pari data, il Moñino deplora la costante ambiguità del Tanucci nella questione della restituzione. Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma.

<sup>2</sup> \* Tanucci a Caracciolo, 7 agosto 1773, ibid.

<sup>3</sup> \* Tanucci a Moñino, 31 luglio e 14 agosto 1773, Archivio di Simancas, Estado 6021; MASSÓN 231. Cfr. sopra p. 214, n. 3.

<sup>4</sup> \* Tanucci a Orsini, 21 agosto 1773, \* a Grimaldi, 24 agosto, \* a Carlo III, parimenti il 24 agosto 1773, Archivio di Simancas, Estado 6021, 6106 e 6021; MASSÓN 232.

<sup>5</sup> In una \* lettera a Moñino del 31 agosto 1773 il Grimaldi rileva che agli occhi del mondo la restituzione non deve apparire un compenso per la restituzione. Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma. Cfr. anche \* Grimaldi ad Aranda, 27 settembre 1773, dove è detto che dopo la soppressione deve ora aver luogo anche la restituzione, ma che occorre « que no parezca ser un medio de pagar la providencia de la extincion o que el Santo Padre la haya exijido como condicion precisa: pues de ello resultaria poco honor a Su Santidad y a los mismos soberanos ». Archivio di Simancas, Estado 4590.

<sup>6</sup> \* Moñino a Tanucci, 17 e 18 agosto 1773, ibid., Estado 5233.

<sup>7</sup> Moñino a Grimaldi, 30 dicembre 1773, ibid.